

AGENDE E POLITICHE URBANE PER L'ECONOMIA: ECOSISTEMI DELL'INNOVAZIONE A ROMA E MILANO

Tommaso Fasciani

Università degli Studi di Roma La Sapienza
Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche
fascianitommaso@gmail.com

ABSTRACT

This paper deals with innovation policies, particularly focusing on start-ups support, the governance of these actions and the relationships between public, private and knowledge actors. A comparative analysis of policy documents, media and semi-structured interviews with public and economic actors involved in the studied processes in the pre and post pandemic period has been carried out. Agendas in both cities show a substantial convergence on the public action frame aimed at economic competitiveness and the construction of “innovation ecosystems”. This convergence is accompanied by a progressive alignment of Rome with Milan also regarding the actions and the forms of interaction between actors, particularly referring to the different declinations of the triple helix model of innovation.

Innovation, urban policy, governance, innovation ecosystems

Il paper si occupa delle policy condotte nel campo dell'innovazione, a partire dal sostegno alle startup, con un focus specifico sulla governance di queste azioni e le relazioni fra pubblico, privato e attori della conoscenza. E' stata condotta un'analisi comparativa di documenti di policy e mezzi di comunicazione, nel periodo pre e post pandemico e sono state realizzate interviste semi-strutturate con attori pubblici ed economici coinvolti nei processi studiati. Nelle agende delle due città emerge una sostanziale convergenza intorno al frame di azione pubblica orientato alla competitività delle imprese e alla costruzione di “ecosistemi dell'innovazione”. A tale convergenza si accompagna un progressivo allineamento di Roma rispetto a Milano anche per quanto riguarda le azioni e le forme di interazione tra gli attori, facendo riferimento in particolare alle diverse declinazioni del modello della tripla elica dell'innovazione.

Innovazione, politiche urbane, governance, ecosistemi dell'innovazione

INTRODUZIONE: GLI ECOSISTEMI DELL'INNOVAZIONE

Nel capitolo del Rapporto Urbanit su «Governance e metagovernance delle economie urbane: Roma e Milano di fronte alla crisi pandemica» è evidenziata una convergenza fra attori pubblici, privati e della conoscenza intorno al frame di azione pubblica dominante nel campo dell'innovazione, che implica la costruzione di Ecosistemi dell'Innovazione (EdI) come insieme di interazioni tra istituzioni, mondo della ricerca e della formazione e imprese.

Questo contributo intende indagare analogie e differenze tra il contesto romano e quello milanese, tenendo conto di rappresentazioni nel discorso pubblico corrente che contrappongono la dinamicità e la tendenza all'innovazione di Milano alla staticità di Roma e dei suoi processi economici. Tali rappresentazioni sono state testate prendendo in considerazione le azioni di supporto all'innovazione e alla costruzione di EdI condotte dagli attori politici (comuni e regioni) ed economici (Camera di commercio e associazioni degli industriali)¹.

Definizione e rilevanza del concetto di ecosistema dell'innovazione (EdI) sono stati molto discussi negli ultimi 15 anni. Adner (2006) lo definisce come «the collaborative arrangements through which firms combine their individual offerings into a coherent, customer-facing solution» (Adner, 2006: 2). Granstrand e Holgersson (2020: 3) ne individuano sette componenti principali: «An innovation ecosystem is the evolving set of actors, activities, and artifacts, and the institutions and relations, including complementary and substitute relations, that are important for the innovative performance of an actor or a population of actors». Fra queste, i fattori richiamati con maggiore frequenza nella letteratura di ricerca sono gli attori e le loro relazioni collaborative, mentre nelle descrizioni empiriche degli EdI spesso sono poste in risalto anche le relazioni di tipo conflittuale tra gli attori, e le interazioni tra queste e lo sviluppo degli ecosistemi (Gawer, 2014).

In questo contesto, è cresciuto anche l'interesse per lo studio delle città come «aggregated ecosystems of various ecosystems» (Balestrin *et al.*, 2020), ambienti particolarmente favorevoli per la creazione e lo sviluppo di EdI in cui possono svilupparsi alti livelli di collaborazione tra gli attori dell'innovazione. La Silicon Valley, Londra, Barcellona, sono spesso presentate come esempi di successo in tal senso (Pique *et al.*, 2019; Engel, 2015). Diverse città e regioni nel mondo stanno provando a replicare quel modello, incentivate anche da report e indici, come il Global Innovation Index (2018) o il Global Startup Ecosystems Report (2020).

Nella formazione di tali ecosistemi urbani una funzione rilevante è certamente svolta dalle startup innovative che nascono e si sviluppano all'interno di quel contesto, entrando in relazione, attraverso strutture, infrastrutture e reti, con altri attori come incubatori, università, acceleratori, operatori della finanza, aziende (Ojaghi *et al.*, 2019). Un ruolo decisivo è però ricoperto dall'azione pubblica, che facilita e talvolta dirige il processo, e dalle forme di collaborazione che si instaurano tra attori pubblici e privati. L'analisi proposta sui casi di Roma e Milano si focalizza su questi due aspetti.

¹ La ricerca è stata svolta attraverso l'analisi di documenti e la realizzazione, fra il 30 Marzo e il 30 Aprile 2021, di 6 interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati: G. Azzone (Presidente Arexpo, Milano), A. D'Elia (Direttore Progetto Innovazione economica e sostegno all'Impresa, comune di Milano), R. Galliano (Direttore Economia urbana e lavoro, comune di Milano), A. Camilli (Presidente, Unindustria Roma), C. Pratesi (Università Roma tre, già Presidente commissione startup regione Lazio), L. Tagliavanti (Presidente CdC, Roma).

LE AZIONI PER L'INNOVAZIONE A ROMA E MILANO

Nel contesto romano l'attore che più ha investito risorse di tipo sia cognitivo, sia materiale nel sostegno a startup e imprese innovative e nella costruzione di EdI è la regione Lazio, in particolare durante i due mandati del presidente Zingaretti, dal marzo 2013 ad oggi.

L'intervento più significativo è stato la creazione di Lazio Innova (legge regionale n. 10/2013), società in house della regione partecipata con il 19,5% dalla Camera di commercio (Cdc) di Roma. La società è responsabile di azioni per lo sviluppo economico, l'innovazione e l'internazionalizzazione e si è occupata di una varietà di servizi e attività: apertura di spazi dell'innovazione, come Spazio Attivo, e di incubatori d'impresa come Go To Market; creazione di reti e cluster dell'innovazione in ambiti specifici come aerospazio, industrie creative e digitali, smart cities; finanziamento a startup e imprese innovative attraverso strumenti di venture capital; promulgazione di bandi per la reindustrializzazione e l'industria 4.0 (150 milioni di euro)².

Il programma StartUp Lazio (100 milioni Por Fesr 2014-2020) ha l'obiettivo di costruire un ecosistema favorevole alla nascita di startup innovative, sostenendole in particolare nella fase di avvio attraverso fondi di "seed capital", contributi a fondo perduto a soggetti privati (startup factory, incubatori, acceleratori, grandi imprese, PMI) o pubblici (incubatori universitari)³.

Nella fase pandemica la regione ha preso anche altre iniziative, tra cui: l'istituzione di Lazio Lab, un laboratorio che individua le idee e definisce i progetti innovativi per il sostegno e la crescita delle imprese e dell'occupazione attraverso 6 tavoli tematici, composti da esperti, tecnici e accademici delle Università del Lazio, uno dei quali dedicato a Innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico⁴; l'Accordo per la costituzione dell'Infrastruttura Aperta di Ricerca per l'Innovazione della regione Lazio, cui aderiscono sette tra università (Sapienza, Tor Vergata) e centri di ricerca (Iss, Cnr, Infn, Enea, Ingv)⁵; bandi come l'avviso "Progetti di Gruppi di Ricerca 2020"⁶ (20 milioni), destinato a università e centri di ricerca per programmi di ricerca e sviluppo di potenziale interesse per le imprese del Lazio nel quadro della Smart Specialisation Strategy (S3) regionale, e l'avviso relativo ai "Dottorati industriali"⁷, destinato a co-finanziare insieme alle imprese coinvolte dottorati ad alto contenuto innovativo, facilitando così i rapporti di collaborazione tra università e imprese/enti pubblici (5 milioni).

Il coinvolgimento delle università è spesso determinante nella costruzione degli EdI. A Roma, precursore è stato Dock3⁸, programma di training e incubazione per startup dell'Università Roma Tre. Lanciato nel 2009 per iniziativa di due docenti dell'ateneo, il progetto ha ricevuto il supporto della regione e si appresta ora a costituirsi in fondazione, con un CDA composto da membri interni all'università e rappresentanti delle aziende che investono nel progetto [intervista Pratesi].

2 <http://www.lazioinnova.it/>

3 https://lazioeuropa.it/45_progetti_per_il_lazio-3/strumenti_per_le_startup_innovative_e_creative-48/

4 <http://www.regione.lazio.it/rl/coronavirus/laziolab-strategie-e-progetti-per-il-lazio-del-futuro/>

5 https://www.regione.lazio.it/rl_attivitaproduttive/?vw=newsDettaglio&id=888

6 <http://www.lazioinnova.it/bandi-post/progetti-gruppi-ricerca-2020/>

7 http://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=newsDettaglio&id=6221

8 <https://www.dock3.it/about-us/>

Dall'intenzione di connettere il mondo della ricerca e della formazione con le imprese nasce anche l'idea di un Politecnico a Roma. Lanciata nel 2021 da Unindustria, la proposta ha raccolto il sostegno dei tre atenei pubblici della capitale e della regione, pronta a candidare il progetto tra quelli finanziabili con i fondi del Pnrr. L'investimento iniziale previsto è di 560 milioni fino al 2026, con una spesa a regime di 75-88 milioni l'anno⁹.

Supporto arriva anche dalla Cdc di Roma, che sposa l'idea di integrare il sapere e il saper fare in un'unica filiera, proprio attraverso la costituzione di poli tecnologici in cui produzione di conoscenza e imprese possano venire a contatto [intervista Tagliavanti]. Il sostegno di processi innovativi aveva caratterizzato l'azione della Cdc fin dalla costituzione, nel 1995, di Tecnopolo S.p.A., di cui è azionista al 95%, che promuove la localizzazione e l'operatività di realtà imprenditoriali tecnologicamente innovative nel Tecnopolo Tiburtino, primo a Roma, ideato e realizzato dalla società stessa, e nel Tecnopolo di Castel Romano, acquisito e rilanciato con nuove funzioni di polo di ricerca di eccellenza. Nel 2008, inoltre, la Cdc si è dotata di un'azienda speciale per l'innovazione, Innova Camera, che si occupa dell'organizzazione, in collaborazione con la regione Lazio, di Maker Faire – The European Edition, fiera dell'innovazione che arriva nel 2021 alla nona edizione¹⁰. Ulteriore segnale di una visione e di una strategia comune tra regione e Cdc, oltre alla già ricordata partecipazione di Cdc in Lazio Innova, è un protocollo congiunto sullo sviluppo economico che riguarda anche innovazione ed internazionalizzazione [intervista Tagliavanti]. Durante il periodo pandemico, la Cdc ha promulgato diversi bandi: il bando StartUp, edizioni 2020 e 2021; il bando Innovazione digitale; il bando per il sostegno alla competitività delle imprese e per lo sviluppo economico del territorio, edizioni 2020 e 2021¹¹.

Il comune di Roma ha declinato l'intervento a favore dei processi di innovazione soprattutto intorno all'asse progettuale Smart City¹². Finalizzato alla costruzione di un EdI è il progetto Casa delle tecnologie emergenti (2021), laboratorio permanente con l'obiettivo di «realizzare un modello innovativo di “Startup City” secondo l'approccio dell'ecosistema e del partenariato pubblico-privato in cui la collaborazione e il dialogo tra i soggetti (Università - Imprese - Pubblica Amministrazione) rappresenta il vero valore aggiunto»¹³.

Per quanto riguarda il comune di Milano, all'asse progettuale smart city è stato affiancato uno più generale sull'innovazione, sotto l'impulso di Cristina Tajani, assessore al Lavoro e allo Sviluppo economico delle giunte Pisapia (2011-2016) e Sala (2016-2021). L'intenzione è stata di combinare innovazione e inclusione sociale, assegnando centralità alla dimensione della prossimità, tramite lo sviluppo di partnership con soggetti medio-piccoli, capaci di generare un impatto anche nelle zone periferiche della città [intervista D'Elia].

Contrassegnato dagli slogan “Milano In” e “Innovare per includere”, questo impianto si è tradotto in interventi, come il progetto Base, incubatore d'impresa nell'area ex Ansaldo, con numerose collaborazioni e partnership, sia con organizzazioni attive sul territorio in ambito sociale e culturale [intervista d'Elia],

9 <https://www.ilsole24ore.com/art/tecnopolo-roma-venti-grandi-aziende-campo-AEkgboL>

10 https://www.innovacamera.it/pagina100_maker-faire-rome.html

11 https://www.rm.camcom.it/pagina82_altri-bandi-e-avvisi.html

12 Le agende smart city nelle due città sono analizzate nel Background Paper «Agende e politiche urbane per l'economia: Smart city a Roma e Milano».

13 <https://www.comune.roma.it/eventi/it/roma-innovation-progetto-smartcity.page?contentId=PRG38591>

sia con attori di portata maggiore come Fondazione Cariplo¹⁴; l'incubatore di startup e imprese sociali Fabriq¹⁵, gestito direttamente dal comune di Milano perché individuato come una delle leve centrali per lo sviluppo economico e la produzione di business a valore sociale [intervista Galliano]. Il comune ha inoltre sviluppato diverse collaborazioni con gli atenei della città, come l'acceleratore di startup Polihub della Fondazione Politecnico, di cui l'amministrazione è socia fondatrice, che ha sviluppato progetti come MADE, per la manifattura 4.0 [intervista Galliano], o la partecipazione nell'incubatore Speed MI Up dell'Università Bocconi e della Cdc.

Oltre a Politecnico e Bocconi (con l'acceleratore Bocconi for Innovation), altre università di Milano si sono dotate di strumenti per facilitare le relazioni con il mondo delle imprese o per favorire direttamente la nascita di imprese innovative: in particolare Bicocca con il progetto iBicocca, IULM con il suo Innovation Lab e un ufficio dedicato alle partnership che cura i rapporti con le aziende, l'università Cattolica con lo spazio di coworking dedicato allo sviluppo di nuova imprenditorialità ConLab.

La regione Lombardia si è dotata di uno strumento per supportare i processi di innovazione economica: lo scopo della piattaforma Open Innovation Lombardia è proporre un nuovo modello di policy per l'innovazione, che si rivolge a tutti gli attori dei processi di innovazione nelle imprese, nei centri di ricerca, nelle pubbliche amministrazioni, nella società civile. Come nel caso di Lazio Innova, è anche il mezzo per l'attuazione della Smart Specialization Strategy (S3) regionale (Por Fesr 2007-2013, rifinanziato dal Por Fesr 2014-2020).

Facilitare le relazioni tra mondo accademico ed industriale, valorizzare il know how, il capitale sociale e umano del territorio, condividere buone pratiche, sono i principali obiettivi della piattaforma, perseguiti attraverso strumenti come QuESTIO (Quality Evaluation in Science and Technology for Innovation Opportunity), ideato per «promuovere l'EdI inteso come insieme di soggetti diversi attivi nel campo della ricerca e innovazione» attraverso la mappatura dei Centri di ricerca e innovazione (Crtt), delle Attività Produttive e dei Cluster Tecnologici Lombardi (Ctl)¹⁶. Diversi sono i progetti (Laboratorio Lombardia, Lombardia Innovativa, Sperimentazione Blockchain, Transform, HoCare 2.0), i bandi (Linea internazionalizzazione, bando Frim Fesr 2020, bando Brevetti, bando Tech Fast) e gli eventi (Milano Digital Week, Campus party, Stati generali) che Open Innovation organizza, o ai quali partecipa.

Anche nel contesto milanese la Cdc dedica un'attenzione particolare all'innovazione e alle startup. Oltre a partecipare all'associazione Milano Smart City, prima, e Milano & Partners, dopo la sua trasformazione, dal 2010 ad oggi sono stati promulgati 52 bandi di sostegno ad innovazione economica¹⁷ e 36 per le startup¹⁸. La sezione Ecosistema Startup del sito della Cdc offre una mappatura degli attori e dei servizi dell'ecosistema: incubatori certificati, progetti del sistema universitario, servizi forniti dagli enti pubblici e dal sistema associativo, elenco dei fablab e degli spazi di coworking¹⁹.

14 <https://economiaelavoro.comune.milano.it/progetti/base-milano>

15 <https://economiaelavoro.comune.milano.it/progetti/fabriq>

16 <https://www.openinnovation.regione.lombardia.it/it/piattaforma>

17 <https://www.milomb.camcom.it/contributi-e-finanziamenti-innovazione-archivio>

18 <https://www.milomb.camcom.it/contributi-e-finanziamenti-startup-archivio>

19 <https://www.milomb.camcom.it/ecosistema-startup>

Nella molteplicità di iniziative e azioni a sostegno dell'innovazione la più significativa, sia dal punto di vista degli investimenti che dell'impatto sull'economia locale, è rappresentata dal progetto Mind – Milano Innovation District. Con la delibera 129 del 31 01 2020²⁰, la giunta comunale ha approvato il Piano Integrato di Intervento (Pii) Mind per la rigenerazione urbanistica dell'area utilizzata per l'Esposizione Universale (Expo) del 2015²¹, con l'insediamento di tre importanti funzioni pubbliche: il nuovo polo ospedaliero Irccs Galeazzi, il polo di ricerca per le Scienze della vita Human Technopole e il Campus dell'Università Statale. A queste, va aggiunta la realizzazione di un lab-hub per l'innovazione sociale e lo sviluppo sostenibile in collaborazione con la Fondazione Triulza. Il tutto all'interno di un grande Parco Tematico Scientifico Tecnologico di 650mila metri quadrati, oltre la metà dell'intera superficie dell'area.

Il soggetto promotore dell'iniziativa è Arexpo S.p.A., fondata nel 2011 per acquisire le aree destinate a ospitare Expo Milano 2015, partecipata da regione e comune al 34,67%, Fondazione Fiera al 27,66% (corrispondente all'apporto dei terreni), provincia di Milano al 2% e comune di Rho al 1%. Nel novembre 2016 il governo è entrato in Arexpo con una quota del 39%, le quote del comune e regione sono scese al 21%, Fondazione Fiera al 16%. L'anno successivo Arexpo ha emesso un bando per l'ideazione ed elaborazione del Masterplan²² per la “rigenerazione urbana” dell'intera area ex-Expo di 1 milione di mq e per lo sviluppo e la gestione degli spazi con costituzione di un diritto di superficie per 99 anni.

Attraverso una procedura di gara inedita in Italia, che ha permesso di selezionare con un unico bando il soggetto che sarà insieme advisor per il masterplan e sviluppatore di una parte dell'area, ad aggiudicarsi il bando è stata la multinazionale australiana Lendlease, tra i leader nel settore del real estate a livello globale²³. Insieme alla prima parte degli investimenti (circa 500 mln) Lendlease ha attivato una partnership con decine di aziende, da grandi gruppi a startup innovative, per la localizzazione di uffici e centri di ricerca all'interno di Mind²⁴.

La forma societaria scelta, innovativa rispetto ad altri modelli di partnership pubblico-privato, ha permesso di mantenere il sostegno istituzionale al progetto anche quando la riqualificazione dell'area non costituiva più un'emergenza, con una modalità più snella rispetto a quella della conferenza dei servizi e ha facilitato l'accesso del partner privato ai rapporti con le istituzioni e alla comprensione del contesto. E' stato inoltre costruito un coordinamento strategico ed operativo, con un organo informale, lo Strategic Committee, in cui sono rappresentati Lendlease, Arexpo e i tre attori con funzione pubblica, tutti rappresentati a livello di vertice, da cui è nato un protocollo d'intesa con una struttura operativa sui diversi temi specifici [intervista Azzone].

20 https://www.comune.milano.it/-/pii_mind_area_expo_approvazione

21 Il Piano discende dall'accordo di programma per Expo 2015, siglato nel 2011 dalla giunta Pisapia. Un approfondimento sull'Expo 2015 di Milano è presente nel Background Paper «Agende e politiche urbane per l'economia: i grandi eventi a Roma e Milano».

22 <https://www.arexpo.it/mind/bando-masterplan-2017/>

23 <https://www.milanofinanza.it/news/lendlease-firma-accordo-per-masterplan-arexpo-201803021748515895>

24 <https://www.ilsole24ore.com/art/lendlease-investe-500-milioni-mind-e-apre-55-aziende-ACIWsEz>

CONVERGENZE E DIFFERENZIAZIONI: DUE STADI DI SVILUPPO DELLE AGENDE PER L'INNOVAZIONE

Fra le due città emerge una sostanziale convergenza intorno al frame di azione pubblica orientato alla competitività delle imprese e alla costruzione di EdI, e quello che appare un allineamento di Roma rispetto a Milano anche per quanto riguarda le azioni e le forme di interazione tra gli attori. Tale allineamento non è il risultato di una strategia esplicita, quanto di una pressione all'isomorfismo, mentre le differenze sono legate ai diversi stadi di sviluppo delle azioni tra le due città. Innovazione e supporto di EdI sono entrati nelle agende, ma a Roma più recentemente rispetto a Milano e in un contesto differente sia dal punto di vista economico che politico.

Nel contesto romano, sia pre, sia post pandemico, si moltiplicano le iniziative da parte di attori politici ed economici. Vengono utilizzati strumenti sia tradizionali, come i bandi e i fondi europei, sia più innovativi dal punto di vista finanziario, come i fondi di venture capital, cui si aggiungono le iniziative viste che mirano esplicitamente a mettere in connessione istituzioni - mondo della ricerca/formazione - imprese per costruire EdI.

Il riferimento prevalente all'interno di tali ecosistemi è alla "tripla elica": le istituzioni devono favorire il processo iniziale della costituzione di un EdI, creare le condizioni favorevoli e abbattere i rischi, le imprese investono, «comprano e coinvolgono le startup nei processi» [intervista Pratesi], le università svolgono la loro "terza missione" con il mandato di «diffondere cultura, conoscenze e trasferire i risultati della ricerca al di fuori del contesto accademico, contribuendo alla crescita sociale e all'indirizzo culturale del territorio (...) promuovendo il dialogo e l'interazione con i cittadini, il sistema economico e le istituzioni pubbliche e private al servizio di un percorso di innovazione della società aperto e sostenibile»²⁵.

Dall'analisi emerge inoltre:

un ruolo di primo piano delle regioni, con organizzazioni ad hoc, come Lazio Innova e Open Innovation. In particolare, nel contesto romano gli attori economici riferiscono di un'interlocuzione privilegiata con la regione, in diversi tipi di azioni (partecipazione della Cdc in Lazio Innova, protocolli comuni, progetti specifici come i dottorati industriali, il sostegno della regione, anche economico tramite il Pnrr, al progetto del Politecnico);

un allineamento dei comuni sull'asse strategico Smart city. Per quanto riguarda le iniziative mirate alla costruzione di EdI, invece, a Milano lo stadio di sviluppo delle policy comunali è più avanzato, grazie alla continuità decennale dell'impianto e all'azione della direzione Economia Urbana e Lavoro e della direzione di progetto sull'innovazione;

un attivismo sia delle Cdc in entrambi i contesti, con bandi di sostegno e partecipazione a partnership, incubatori ecc. o con proprie agenzie, come Innova Camera (Roma), sia delle associazioni degli industriali, anche con azioni specifiche, come la proposta del Politecnico a Roma o la Smart City Alliance a Milano.

²⁵ <https://www.unimi.it/it/terza-missione>

Anche il ruolo di terza missione e di partecipazione alla costruzione dell'ecosistema da parte delle università è più presente e sviluppato nel contesto milanese: a Roma si osservano progetti pionieristici che fanno da apri strada (l'incubatore Dock3, la proposta del Politecnico), mentre a Milano le numerose iniziative degli atenei sono già consolidate.

Permangono quindi delle differenze, o quantomeno un diverso stadio di sviluppo degli EdI nelle due città. In quanto "ecosistema aggregato di diversi ecosistemi", Milano mostra uno sviluppo maggiore, non necessariamente dovuto ad una maggiore cooperazione tra gli attori, soprattutto quelli politici. Le agende di comune e regione restano infatti separate, coerentemente con le caratteristiche della governance, multicentrica e poliarchica, tipica di quel contesto, ma gli attori condividono la visione di fondo che combina sviluppo economico, competitività e innovazione con coesione e inclusione sociale²⁶. Molto significativo in tal senso il coinvolgimento del terzo settore, che comporta anche la sua imprenditorializzazione e messa a profitto, e della finanza locale, come «quarta e quinta elica» del modello [intervista Galliano]. Entrambi questi fattori risultano sostanzialmente assenti nel contesto romano.

Ulteriore fattore di diversificazione è rappresentato dal contesto macroeconomico, che determina domande diverse da parte degli attori economici in posizione egemonica. Diversa è anche la capacità di attrarre investimenti, come testimonia il caso di Mind, soprattutto se paragonato a tentativi simili fatti a Roma, per quanto di portata minore, sinora falliti. Il contesto romano non è immobile, cresce il settore delle startup e dell'innovazione²⁷, c'è un protagonismo in tal senso di Cdc e Unindustria e anche Roma Capitale, nel progetto della Casa delle tecnologie emergenti, esprime esplicitamente la volontà di costruire un EdI.

Diverso invece il contesto regionale del Lazio, con settori ad alto contenuto tecnologico, di innovazione, che sono molto sviluppati (farmaceutico, energetico, information technology, aerospazio, i diversi settori individuati dalla smart specialization strategy regionale): «c'è la presenza di un tessuto industriale importante in alcuni settori, ad esempio il biopharma, il digitale e la sostenibilità (...) Nella nostra regione c'è una percentuale di occupati nei settori ad alta tecnologia pari al 7% rispetto ad una media italiana del 3,7% e della Lombardia del 5,1%» [intervista Camilli]. Significativa in tal senso anche la presenza del Tecnopolo promosso dalla Cdc. In altri termini, un ambiente economico che sta iniziando ad esprimere una domanda di intervento pubblico per la più compiuta assunzione delle caratteristiche di EdI, con una sostanziale continuità tra la fase pre e post pandemica. Si osserva anzi un'accelerazione: il sostegno all'innovazione e alla costruzione degli EdI viene individuato come ambito centrale per la ripresa e il rilancio dell'economia.

²⁶ Questo aspetto è approfondito nel capitolo «Governance e metagovernance delle economie urbane: Roma e Milano di fronte alla crisi pandemica» del VII Rapporto Urban@it.

²⁷ <https://www.romastartup.it/startup-map>

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adner, R., 2006.
Match your innovation strategy to your innovation ecosystem. *Harvard Business Review*, 84 (4), pp. 98-107.
- Balestrin, A., Faccin, K., Garay, J.G., Gonçalves, L.F. e Zarpelon. F., 2020.
Creating and Maintaining Innovation Ecosystems in Cities: Institutional Work Approach. *Conference paper, The ISPIM Innovation Conference – Innovating in Times of Crisis*.
- Engel, J.S., 2015.
Global clusters of innovation: Lessons from Silicon Valley. *California Management Review*, 57 (2), pp. 36-65.
- Gawer, A., 2014.
Bridging differing perspectives on technological platforms: Toward an integrative framework. *Research Policy*, 43 (7), pp.1239-1249.
- Granstrand, O. e Holgerssonb, M., 2020.
Innovation ecosystems: A conceptual review and a new definition. *Technovation*, 90-91, 102098.
- Mohammadi, M., Ojaghi, H. e Yazdani, H.R., 2019.
A synthesized framework for the formation of startups' innovation ecosystem: A systematic literature review. *Journal of Science and Technology Policy Management*, 10 (5), pp.1063-1097.
- Pique, J.M., Miralles, F. e Berbegal Mirabent, J., 2019.
Areas of innovation in cities: the evolution of 22@ Barcelona. *International Journal of Knowledge-Based Development*, 10 (1), pp. 3-25.